

Renzo Agostini

**Presenza di *Aster squamatus* Hieron.
a Passignano sul Trasimeno e sua ulteriore diffusione
in Campania**

Alcuni anni or sono ebbi a segnalare la presenza di *Aster squamatus* Hieron. in Campania ed illustrai, sotto il profilo ecologico, i singoli insediamenti di questa nuova avventizia (AGOSTINI, 1956). Rendo ora nota una stazione di tale asteracea esotica a Passignano sul Trasimeno (Perugia) di modo che, dopo che era divenuta in precedenza ed in tempi successivi, inquilina della flora laziale, toscana, campana e pugliese, si può ritenere che, allo stato attuale, lo sia anche di quella umbra. Non mi risulta, infatti, che *Aster squamatus* sia mai stato indicato per tale regione.

A Passignano sul Trasimeno *Aster squamatus* forma colonie molto nutrite e proprio per la sua frequenza ed abbondanza, imprime una particolare fisionomia alla intera vegetazione di cui entra a far parte. La stazione, ora scoperta, occupa una fascia sulla sponda settentrionale del lago Trasimeno (m. 260 s.m.), in corrispondenza dello stabilimento balneare, impiantato su pilastri in cemento armato, a guisa di palafitta, perchè alcuni decenni or sono, quando fu costruito, la zona era ancora completamente sommersa dalle acque del lago. Queste si vanno lentamente ma progressivamente ritirando e l'area rimasta in secca è stata invasa da entità caratteristiche dei terreni sortumosi, umidi ed antropizzati e tra queste anche da *Aster squamatus* che, presente quasi ovunque in quel tratto di arenile, si spinge assieme a scirpi, ciperi, cannuce e giunchi fino a stretto contatto con le acque lacustri.

Al Trasimeno questa avventizia dimostra di avere incontrato condizioni ecologiche oltremodo favorevoli ed i vistosi e

rigogliosi popolamenti cui dà origine ne sono una chiara testimonianza. *Aster squamatus* assume talora il carattere di entità esclusivista di quelle cenosi e penetra in stazioni antropizzate e parzialmente coperte dallo stabilimento balneare che si comporta, sotto questo aspetto, come una vera e propria tettoia. Ho notato esemplari ben sviluppati fin'anche nelle crepolature del calcestruzzo dei gradini e di altri manufatti della costruzione anzidetta, nonchè nelle cassettoni contenenti piante ornamentali. La fisionomia della stazione viene espressa dal seguente rilevamento della vegetazione, effettuato in data 8/X/1959 su di un'area pressochè pianeggiante, di mq. 100, con esposizione a sud-sud ovest e con copertura del 100%: 4 . 5 *Paspalum distichum*, v. *paspalodes*; 4 . 3 *Aster squamatus*; 1 . 2 *Cyperus fuscus*, *Scirpus holoschoenus*; + . 2 *Mentha acquatica*, *Agrostis alba*, v. *verticillata*, *Phragmites communis*; 1 . 1 *Samolus valerandi*, *Lycopus europaeus*, *Bidens tripartita*; + *Juncus articulatus*, *Polygonum lapathifolium*, *Erigeron canadensis*, *Erigeron crispus*, *Brunella vulgaris*, *Pulicaria dysenterica*, *Amarantus retroflexus*, *Panicum crus-galli*, *Mentha rotundifolia*, *Salix alba*, *Chlora perfoliata*.

Questo tipo di consorzio per la sua composizione e struttura, può essere inquadrato nel Paspaleto - Agrostidetum Br. Bl. 1936 (Ass. a *Paspalum distichum* e *Agrostis verticillata* Br. Bl. 1936) dell'alleanza Paspalo - Agrostidion Br. Bl. che caratterizza, secondo BRAUN-BLANQUET (1952), i raggruppamenti vegetali alveali dei terreni limosi, umidi e ricchi di sostanze azotate dei greti, delle golene e delle sponde dei grandi corsi d'acqua di pianura della regione mediterranea. Del resto anche le fitocenosi da me rilevate e descritte a suo tempo (1956) in corrispondenza della foce e nelle adiacenze del lago di Patria (Caserta), con larga partecipazione di *Aster squamatus*, si identificano, sotto molti aspetti, con questa associazione.

In Campania la distribuzione di questa avventizia risultava praticamente circoscritta al distretto Flegreo, all'Isola d'Ischia, a Caserta, al litorale del Volturno e del Garigliano, località tutte e nord di Napoli. In questi ultimi anni ho seguito il suo progressivo, se pure lento, diffondersi in questa regione ed ora numerose colonie di *Aster squamatus*, presumibilmente in via di ulteriore espansione, sono reperibili anche in sinistra del

fiume Sele, nella piana di Paestum nel Salernitano. Esse testimoniano la sua continua marcia verso sud lungo il litorale tirrenico sebbene, nei confronti delle stazioni campane già note, queste ora rilevate costituiscano altrettanti insediamenti completamente disgiunti dai precedenti.

Nella pianura alluvionale di Paestum, in analogia a quanto già riscontrato nelle altre località della Campania, *Aster squamatus* è caratterizzato da una distribuzione molto discontinua e frammentaria, praticamente compresa fra la fascia dunale litoranea e la strada nazionale delle Calabrie, dalla sponda sinistra del fiume Sele fino alle immediate adiacenze di Agropoli. Qui sono stati reperiti soltanto pochi esemplari in terreni maceriosi ed antropizzati, che danno origine, per ora, all'unica stazione di questa avventizia, che oltrepassa il torrente Solofrone.

Aster squamatus penetra anche, ma con minore intensità e frequenza, nell'interno e superando la strada nazionale e la linea ferroviaria di Capaccio raggiunge la contrada Bocca Scigliati. Si ritrova sporadico lungo il tratto Ponte Barrizzo-Bivio Capaccio a monte della ferrovia e nella tenuta di Persano, sempre però in sinistra del fiume Sele. Questa avventizia è diffusa saltuariamente nei terreni maceriosi, incolti sterili, ai margini delle strade, ma soprattutto lungo gli argini dei canali di bonifica e delle scoline poderali. Forma popolamenti talora cospicui, anche se tutt'altro che continui, con esemplari bene ramificati e sviluppati, con altezza talora superiore al metro. Nell'area in cui opera la Riforma Fondiaria, dense colonie di *Aster squamatus* fiancheggiano, per lunghi tratti, i canali della rete di irrigazione, costruiti in calcestruzzo e sollevati sul terreno, canali che influiscono sulle condizioni del substrato in senso favorevole per un insediamento di specie igrofile in genere.

L'aspetto delle cenosi invase da *Aster squamatus*, appare sotto il profilo ecologico-floristico ben caratterizzato e definito nelle varie stazioni rilevate, sia che si tratti di medicai invecchiati e destinati al pascolo alla foce del Sele (Ril. n. 1, 2) o di terreni soggetti a calpestio nella stessa contrada (Ril. n. 3), sia che si riferisca a terreni sabbiosi, antropizzati, incolti, piuttosto asciutti, alla contrada Gromola (Ril. n. 4, 5) e allo Scalo Capaccio (Ril. n. 7, 8), oppure ad argini di canali con elevato

grado di umidità pedologica al Ponte Fiocche a Persano (Ril. n. 6). Il corteggio floristico che accompagna *Aster squamatus*, dà vita ad una vegetazione improntata quasi ovunque ad una rimarchevole identità fisionomica. Possono variare le presenze e le frequenze dei componenti ed anche i loro rapporti percentuali nell'ambito dei singoli consorzi, ma le entità che vi partecipano, bene concorrono a sottolineare il loro carattere igromacericolo.

In considerazione della eterogeneità degli ambienti che *Aster squamatus* colonizza, non risulta facile stabilire quale sia il tipo di vegetazione in cui questa avventizia si inserisce di preferenza. Per quanto non sempre questi consorzi abbiano una fisionomia ed una struttura bene delineata, è fuori dubbio però, almeno per quanto concerne i rilievi di Paestum, che *Aster squamatus* si ritrova in diverse associazioni ruderali effimere, solitamente pioniere ed infestanti di stazioni macerioso-sabbiose, antropizzate, per lo più umide, ricche di sostanze azotate, che fanno capo, di massima, all'ordine della *Chenopodietalia* Br. Bl. (1931) 1936, aventi in genere una composizione ed una struttura piuttosto varia per il notevole numero di specie, talora anche esotiche naturalizzate, che vi partecipano (BRAUN-BLANQUET, 1952). I rilievi floristici, di cui alla allegata tabella, comprovano efficacemente quanto sopra asserito.

Questo di Paestum costituisce senza dubbio l'insediamento di *Aster squamatus* di maggiore consistenza riscontrato in questi ultimi anni in Campania. Sul modo e come sia giunto a colonizzare i terreni alluvionali della pianura di Paestum, non è facile pronunziarsi. Ma penso che si tratti di un impianto non troppo recente, in considerazione della consistenza e frequenza che questa asteracea assume in sinistra del fiume Sele. Tenuto conto altresì del suo isolamento rispetto alle altre stazioni campane, è probabile che sia da ritenersi un insediamento del tutto autonomo e coevo di quelli accertati a nord di Napoli. La zona di Paestum è stata infatti teatro, sul finire del 1943, di operazioni belliche e l'ipotesi che *Aster squamatus* sia stato importato direttamente dall'America con le truppe ed i materiali ivi sbarcati, non appare del tutto azzardata. Anche MEROLA (1949) nei confronti di *Paspalum dilatatum* Poir., da lui rinvenuto nella pianura alluvionale di Paestum, dopo varie considerazioni,

non escluse affatto questa eventualità a proposito della presenza di tale avventizia in quella zona.

La penetrazione nell'entroterra di *Aster squamatus* si realizza invece ovunque con grande difficoltà e lo provano tanto l'esiguo numero delle stazioni accertate che la scarsità degli individui rilevati in ciascuna di esse. L'instabilità, che frequentemente caratterizza questi insediamenti, costituisce, inoltre, un indice abbastanza eloquente delle tutt'altro che favorevoli condizioni ecologiche e più propriamente climatiche delle località interne e che, è da presumere, poco o punto si armonizzano con le esigenze di questa specie.

I reperimenti più significativi di *Aster squamatus* nell'entroterra si riferiscono al medio corso del Volturno nell'agro di Venafro e alla valle del Calore beneventano, nella zona di S. Salvatore Telesino e di Cerreto Sannita. Nella piana di Venafro, in Comune di Ciorlano a quota 160 s.m., lungo le sponde del Canale S. Agata, il 30/X/1958 rilevai la presenza di *Aster squamatus*, nella quasi totalità già sfiorito e facente parte di un consorzio così formato: *Rubus fruticosus*, *Prunus spinosa*, *Ligustrum vulgare*; *Alnus glutinosa*, *Helminthia echioides*, *Verbena officinalis*, *Satureja calamintha*, v. *nepeta*, *Lepidium graminifolium*, *Iris pseudo-acorus*, *Dipsacus silvester*, *Pulicaria dysenterica*, *Lycopus europaeus*, *Hypericum perforatum*, *Melandrium album*, *Lythrum salicaria*, ecc.

A Cerreto Sannita, nel marzo 1957, nell'ambito del torrente Selvatico, affluente del Titerno, a nord del centro abitato ed all'altezza del Convento di S. Maria delle Grazie, su terreno argilloso in frana, ebbi a notare alcuni esemplari di questa asteracea, che però non sono più riuscito a ritrovare nel corso di ulteriori visite fatte a quella stazione negli anni successivi. Più a valle e cioè a S. Salvatore Telesino, il 21/XII/1958, nei pressi dell'ingresso della casa colonica Taverna Vecchia, su terreno abbondantemente antropizzato, macerioso, notai pochi soggetti di *Aster squamatus*. Ritornato sul posto il 4/IX/1959 ebbi modo di riscontrare che la situazione accertata in precedenza era rimasta grosso modo invariata. Anche qui il consorzio di cui questa avventizia entra a far parte è, nei confronti della sua fisionomia, analogo ai numerosi già descritti. Ho notato, infatti: *Chenopodium viride*, *Verbena officinalis*, *Heliotropium euro-*

paeum, *Setaria glauca*, *Erigeron crispus*, *E. canadensis*, *Polygonum aviculare*, *Portulaca oleracea*, *Amarantus retroflexus*, *Ballota nigra*, v. *velutina*, ecc.

Si tratta in ogni caso di insediamenti che, sebbene realizzati in epoca più o meno recente, attraverso la povertà numerica degli individui presenti in ciascuna stazione, la lentezza od assenza della loro espansione, la precarietà della loro permanenza in sito, denunciano ampiamente le difficoltà che *Aster squamatus* incontra nella conquista di località interne, difficoltà del resto già prospettate e messe in evidenza nel mio precedente lavoro sull'argomento. A meno che non si tratti di stazioni caratterizzate, per la loro ubicazione, da condizioni ecologiche particolari, come si verifica appunto nel caso dei popolamenti di questa avventizia rilevati su terreni umidi, sortuosi, reliquati dal ritiro delle acque lacustri sulla sponda settentrionale del Trasimeno (Perugia), dove *Aster squamatus* trova in effetti un ambiente tanto confacente alle sue esigenze edafiche e climatiche da sostituirsi alle specie indigene e da influire profondamente sulla fisionomia della intera vegetazione.

RIASSUNTO

L'A. segnala la presenza di *Aster squamatus* Hieron. a Passignano sul Trasimeno in Umbria nonchè la sua ulteriore espansione lungo il litorale tirrenico in Campania e precisamente nella pianura alluvionale di Paestum nel Salernitano.

Vengono confermate inoltre le difficoltà, già prospettate in un precedente lavoro, che questa asteracea esotica incontra nella sua penetrazione in località interne nell'ambito del napoletano, difficoltà che si possono attribuire presumibilmente a motivi di ordine climatico.

SUMMARY

The A. communicates the presence of *Aster squamatus* Hieron. at Passignano on the Lake Trasimeno in Umbria (Italy) and its further spreading along the coast of Salerno province and precisely in the alluvial plain of Paestum.

The A. also confirms the difficulties, already pointed out in a previous work, that this exotic species meets in its penetration toward the interior of the country, in Naples province. These difficulties, are probably due to the climatic conditions of the country.

SOMMAIRE

L'A. signale la présence de *Aster squamatus* Hieron. à Passignano sur le Lac Trasimeno (Umbria, Italie) et sa propagation le long de la côte de la Province de Salerno et en particulier dans la plaine alluviale de Paestum.

L'A. confirme les difficultés, déjà déclarées dans un travail précédent, que cette espèce exotique rencontre dans sa pénétration à l'intérieur du territoire, dans la province de Naples. Telles difficultés se relient probablement aux conditions climatiques.

B I B L I O G R A F I A

- AGOSTINI, R. - *Aster squamatus* Hieron. nuova avventizia della flora Campana. *Delpinoa*, 9: 143-173, 1956.
- BRAUN-BLANQUET, J. - *Les groupements végétaux de la France Méditerranéenne*. Centre Nation. de la Recherche Scient. 1952.
- MEROLA, A. - *Sulla presenza di Paspalum dilatatum Poir. nell'Italia meridionale*. N. Giorn. Bot. It., n.s., 56 : 684-687, 1949.

N. d'ordine dei rilievi	1	2	3	4	5	6	7	8	Presenza
Altitudine sul mare (m.)	1	1	1	10	10	25	22	22	
Superficie (mq.)	100	100	50	50	50	50	100	100	
Inclinazione	0°	0°	0°	0°	0°	0°	0°	0°	
Grado di ricoprimento %	90	90	100	90	80	100	90	90	
Data del rilievo	12-8-59	12-8-59	12-8-59	12-8-59	12-8-59	12-8-59	14-9-59	14-9-59	
<i>Aster squamatus</i> Hieron.	3.2	1.3	3.4	3.3	3.4	3.3	5.4	4.3	
<i>Cynodon dactylon</i> (L.) Pers.	3.4	4.4	4.5	3.3	+2	3.3	2.2	3.2	8
<i>Erigeron crispus</i> Pourr.	2.2	+1	+1	+	+1	+	+	1.2	8
<i>Helminthia echioides</i> Gaertn.	1.2	1.1	+1	+1	+	1.2	+1	+	8
<i>Verbena officinalis</i> L.	1.1	+1	1.1	+	1.1	+	+	+	8
<i>Inula viscosa</i> Ait.	+1	+1	+	+	.	+	+2	1.1	7
<i>Erigeron canadensis</i> L.	+1	+1	+	+	+1	+	.	3.3	7
<i>Diplotaxis muralis</i> D.C.	+	+1	+1	+	+2	.	+1	+1	7
<i>Trifolium pratense</i> L.	+1	+1	+	+	.	+1	1.1	.	6
<i>Xanthium italicum</i> Moretti	2.1	+1	+1	+	.	1.1	.	.	5
<i>Pulicaria dysenterica</i> Bernh.	+	+	.	+2	.	1.2	1.2	2.3	6
<i>Cichorium intybus</i> L.	+	+	+	+1	.	+1	+	.	6
<i>Plantago major</i> L.	+1	1.2	1.2	1.1	+	.	.	.	5
<i>Rumex crispus</i> L.	1.2	1.1	+1	1.1	.	+	.	.	5
<i>Verbascum sinuatum</i> L.	1.1	+1	+	.	.	+	+	+	6
<i>Inula graveolens</i> Desf.	2.3	2.1	2.2	1.2	4
<i>Medicago sativa</i> L.	4.4	2.2	1.1	+	4
<i>Senecio jacobea</i> L.	.	1.2	.	1.2	+	+1	.	.	4
<i>Mentha pulegium</i> L.	.	2.4	.	+1	+	+	.	.	4
<i>Malva silvestris</i> L.	.	.	+	+1	+	1.1	.	.	4
<i>Mentha rotundifolia</i> Huds.	.	.	.	+	1.3	+	.	.	3
<i>Scirpus holoschoenus</i> L.	.	.	.	+2	+2	+	.	.	3
<i>Amarantus retroflexus</i> L.	.	.	.	1.1	3.4	.	+2	+	4
<i>Heliotropium europaeum</i> L.	.	.	.	+	1.2	.	+	+	4
<i>Lycopus europaeus</i> L.	.	.	.	+	.	1.2	.	.	2
<i>Polygonum lapathifolium</i> L.	.	.	.	+	+	4.4	+2	+1	5
<i>Setaria italica</i> v. <i>verticillata</i> P.B	.	.	.	+1	1.1	+1	+1	+1	5
<i>Setaria glauca</i> P.B.	.	.	.	+1	+	1.1	+	.	4
<i>Chenopodium album</i> L.	4.3	.	+	+	3
<i>Sorghum halepense</i> Pers.	+	1.1	+	1.1	4
<i>Picris heracioides</i> L.	+1	1.1	+1	1.1	4

Specie accidentali non comprese nell'elenco: *Pulicaria sicula* Moris (ril. n. 2); *Linaria elatine* Mill. (ril. n. 2); *Centaurea calcitrapa* L. (ril. n. 5); *Scolymus hispanicus* L. (ril. n. 5); *Plantago lanceolata* L. (ril. n. 6); *Satureja calamintha* Scheele v. *nepeta* Scheele (ril. n. 6 e 7); *Agrostis alba* v. *verticillata* Vill. (ril. n. 6); *Ballota nigra* L. (ril. n. 5 e 7); *Reseda alba* L. (ril. n. 5 e 7).